DOPPIOZERO

Migranti

Pietro Barbetta
10 Ottobre 2019

Alterno due libri nella lettura: *Passare a ogni costo*, di Georges Didi-Huberman e Niki Giannari, per lâ??editore Casagrande di Bellinzona, Svizzera, e *Considerare. Migranti, forme di vita*, di Marielle MacÃ©, per Metauro di Pesaro. Forse, per scrivere certe cose, bisogna passare per la sensibilitÃ di unâ??editoria inusuale, marginale, ma ancora viva, unâ??editoria della differenza. Sono due opere di sguardo diverso sugli insediamenti migratori, non politico, non indignato, piuttosto uno sguardo poetico, descrittivo, di stile gioioso, nonostante la pesantezza della questione.

Il testo di Niki Giannari, seguito da uno scritto di Georges Didi-Huberman e quello di Marielle MacÃ© hanno il dono di raccontare i margini delle cose, ma anche di scrivere che i margini non sono nel linguaggio, sono margini nella relazione tra i corpi e la terra. Entrambi si muovono tra il racconto, la poesia e il saggio.

La terra di Libia, la terra di Parigi. Terra araba e terra europea: le due grandi potenze coloniali che hanno devastato lâ??Africa. Sappiamo quel che accade in Libia, in Siria, sappiamo delle torture, degli omicidi, delle schiavitÃ¹ libiche. Sappiamo meno intorno a quel che accade in altri paesi arabi. Per ragioni di califfato, di alleanze militari e di petrolio, le nefandezze vengono tenute semi-nascoste.

In questi anni, ho incontrato giovani uomini che chiedono asilo, provengono dallâ??Africa e dallâ??Asia. Gli africani vengono da Nigeria, Senegal, Ghana, Costa dâ??Avorio, parlano le lingue dei loro popoli â?? MalinkÃ©, Youruba, Poular, Igbo â??, lingue veicolari â?? Pidgin, Creole, Swahili â?? e la lingua coloniale â?? Inglese, Francese, Arabo.

La sala etnoclinica Ã¨ una Babele. Siamo collocati in uno spazio liminare, ci Ã¨ concesso una sorta di garage, la mattina fino allâ??una e mezzo. Nel pomeriggio altri richiedenti asilo arrivano a pranzare e usano lo spazio per lavare i panni. Poi, dopo i primi due anni, cominciamo a vedere le donne.

Gli uomini hanno dolori che la medicina non rileva, visioni che la psichiatria non decodifica. Le donne sono arrabbiate, furenti, ce lâ??hannio con noi, costringendoci a stare dalla loro parte fino in fondo, prima di fidarsi.

Le donne vengono coi bambini, i figli sono sempre presenti, come persone o argomenti.

Leggere quei libri mi ha ricordato la mia esperienza di incontro e di cura delle relazioni tra â??noiâ?• e â??loroâ?•, confrontandoci con il loro che siamo noi, dal loro punto di vista, aiutando chi si occupa della â??loro accoglienzaâ?•.

In entrambi i testi emerge la memoria di Walter Benjamin, ebreo, braccato dai nazisti, morto suicida a Portbou perchÃ© non arriva il permesso di entrare in Spagna, giunto in tempo, ma troppo tardi. Un ossimoro.

Mai come adesso riemerge la nostalgia di Walter Benjamin.

Mi sono domandato perchÃ© soprattutto Benjamin. Una vita che, in circostanze storiche differenti, puÃ² essere proiettata, come in un gruppo di trasformazioni, sulla vita di ognuno dei richiedenti asilo, che come Benjamin muoiono dentro questo paradosso. Il paradosso di raggiungere le coste e dovere aspettare o essere respinti in terra libica, dove saranno inesorabilmente assassinati per avere cercato di fuggire dalla disumanitÃ .

Benjamin ha uno sguardo descrittivo inconfondibile, attraversa le cose, scrive quel che vive fino alla morte. Quando si legge, sembra di attraversare con lui i passaggi, come ci accompagnasse verso quei luoghi; parole che creano immagini, esperienze corporee; tutto insieme, in unâ??unica disposizione.

In Benjamin non câ??Ã¨ piÃ¹ antagonismo, Ã¨ scomparso dopo lâ??affermazione nazista, siamo al di lÃ dei rapporti di forza, schiacciati da una potenza immensa, abbiamo perso anche il â??principio speranzaâ?•, caro a un caro amico di Benjamin, Ernst Bloch.

Georges Didi-Huberman
Niki Giannari

Passare a ogni costo

Edizioni Casagrande

Lâ??aspetto etico e la descrizione letteraria si mostrano nello stile. Quando scrive, Benjamin sembra continuamente parlare della vita, della sua e degli altri. Scrive della fine della vecchia Europa e ci fa scorgere giÃ lâ??inevitabile. CiÃ² che accadrÃ dopo un nuovo periodo di apparente benessere.

Vecchia Europa, dove i maschi hanno dominato il territorio, torri di guardia circondate da mura, a loro volta circondate da canali, oppure in cima ai dirupi. Nuova Europa dove sono i porti a fungere da mura e i maschi dominano i ministeri e le pratiche di ripudio con arroganza dispotica.

Benjamin â?? *flÃ¢neur*, ebreo, fumatore di hashish â?? trasforma il testo filosofico in poesia, descrive i margini delle cose, le fessure dove si nasconde e si mostra ciÃ² che si intravede, quel che i bambini notano. I bambini che, cocciuti, si consegnano alla vita. I *flÃ¢neur* sono cocciuti, come i bambini, si insediano tra le conversazioni serie degli adulti, e son lÃ¬, a esigere il conto.

BisognerÃ proteggere i bambini delle famiglie benpensanti da queste cose. PerchÃ© anche i bambini si interessano ai margini, alle fenditure, e gli adulti, per proteggerli, urlano contro i nomadi, sputano loro addosso e li prendono a calci. Giannari ripete il monologo di Shylock: Voi, che avete sempre schizzato saliva sulla mia barba, cacciandomi a calci.

Noi, voi, loro, pronomi identitari; svolgono la loro funzione sociale: discriminare.

Loro, i â??loroâ?• della comunicazione etnocentrica, sono disdicevoli, hanno ciÃ² che non si puÃ² dire ai bambini: la sporcizia, la puzza, il modo di mangiare, lâ??odore del cibo, lâ??uso â?? invero alquanto creativo â?? di coltivare il basilico nella vasca da bagno, la quantitÃ di figli che partoriscono. Si nascondono nelle periferie: negli appartamenti stile Le Corbusier delle case popolari di Marsiglia e Berlino, allo Zen di Palermo. Ai margini della cittÃ , che perÃ² si allarga e malgrado lâ??intenzione dellâ??urbanista, li include.

Questo lo stile rizomatico delle due autrici, che si infila nelle pieghe delle cittÃ , insieme ai ratti, che câ??Ã¨ sempre stato: nelle banlieue parigine, nelle borgate romane, negli â??ortiâ?• milanesi, nelle favelas di Rio, a Napoli. E non Ã¨ questione di chi Ã¨ arrivato prima.

Freud nel suo lavoro incompiuto, *Lâ??uomo MosÃ¨ e la religione monoteista*, ricorda come a Colonia â?? e a Roma â?? gli ebrei câ??erano ben prima dei cristiani.

Tuttavia la scena, ridicola e tragica, Ã¨ sempre la stessa, come in Monty Python. Marito: â?? Questi cattolici irlandesi, trenta figli, fanno lâ??amore solo per figliare!

Moglie: â?? PerchÃ©, hanno fatto lâ??amore trenta volte? Anche noi abbiamo due figli, e infatti lâ??abbiamo fatto due volte!â?•.

PerÃ² il mormorio contro chi si insedia nei margini Ã¨ il primo passo, Ã¨ un diffuso passaparola, come le onde del mare sulla spiaggia, appare e scompare, per poi di nuovo riapparire e di nuovo scomparire. Il mormorio e i margini sono isomorfi. Hanno lo stesso movimento e le stesse caratteristiche dei pogrom. Tanto piÃ¹ si diffondono i pogrom â?? e i pogrom di Stato in particolare â?? tanto piÃ¹ cresce lâ??indifferenza e il consenso.

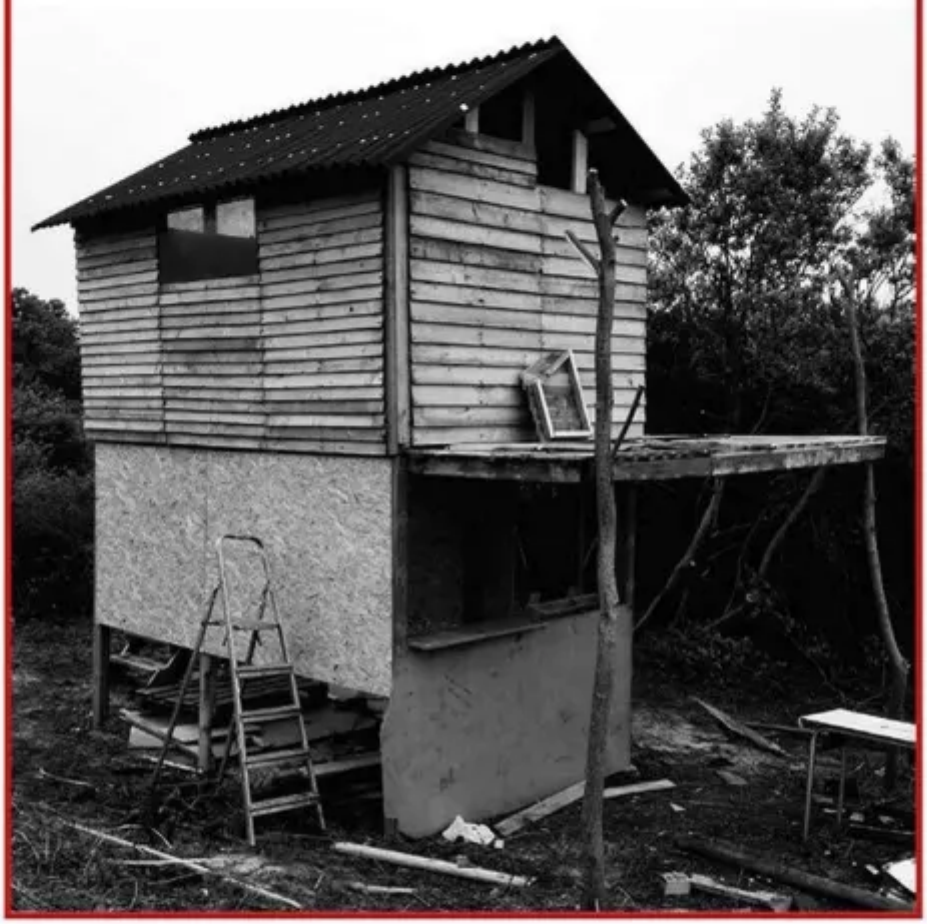
Ma i due testi composti da MacÃ©, Giannari e Didi-Huberman sono lÃ¬ apposta, chiedono meno indifferenza â?? forse anche meno indignazione â?? e piÃ¹ osservazione e partecipazione. Chiedono di sporcarsi un poâ?? le mani, di prendere posizione, che significa avere accesso a forme diverse della conoscenza delle cose. Meno piazza e manifesti, piÃ¹ presenza nei minuti particolari, meno indignazione e

piÃ¹ partecipazione. Si tratta di salire su quelle navi, di entrare in quei garage, per non farli diventare come *Garage Olimpo* di Marco Bechis, di essere al porto per accogliere i profughi, di essere ai confini per farli passare, per poi proteggerli dalla tracotanza sovranista. Riusciremo? Ce la faremo a ripensare il pensiero di Benjamin? Di pensare il pensiero complesso di Giannari, MacÃ© e Didi-Huberman?

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

CONSIDERARE.
MIGRANTI, FORME DI VITA

MARIELLE MACÉ



ESSAI